

Pezzi il «gregario di lusso» una lezione del maestro

Luciano Pezzi, maestro di Marco Pantani e partigiano resistente, fu da professionista uno dei gregari più fedeli di Fausto Coppi tanto da meritarsi l'appellativo di «gregario di lusso», che è diventato da quel momento un mood dello sport.

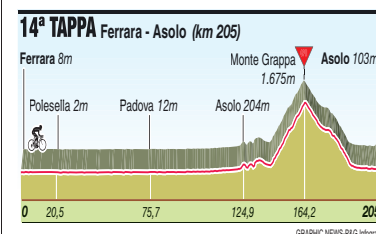
Ordine d'Arrivo

1. M. Belletti (Ita)	in 5h27'12"
2. G. Henderson (Nzl)	s.t.
3. I. M. Echevarria (Spa)	s.t.
4. P. Voss (Ger)	s.t.
5. S. Lang (Ger)	s.t.
6. K. Kritt (Est)	s.t.
7. M. Claude (Fra)	s.t.
8. C. Lewis (Usa)	s.t.

La classifica

1. R. Porte (Aus)	in 56h20'56"
2. D. A. Duran (Spa)	a 1'42"
3. R. Kisaerlovski (Cro)	a 1'56"
4. X. Tondo Volpini (Spa)	a 3'54"
5. V. Agnoli (Ita)	a 4'41"
6. A. Efimkin (Rus)	a 5'16"
7. L. Gerdemann (Ger)	a 5'34"
8. C. Sastre Candil (Spa)	a 7'09"

La tappa di oggi



IL RITRATTO SIMONE DI STEFANO

La prima volta di Manuel fan del pirata

Manuel Belletti trattiene a stento l'emozione, in volata, la gioia incolmabile che filtra dalle lenti degli occhiali, le pupille di chi tutto ad un tratto si rende conto di vivere in un sogno. Il suo sogno e quello di tutta Cesenatico, che ieri lo ha sospinto, incoraggiato, ha fatto il tifo per lui. «Un'emozione incredibile, la tappa di casa, con tutta la mia gente che mi ha spinto», ripete e dal palco stavolta si vedono le lacrime. La prima vittoria importante della sua carriera, un segno del destino perché avviene nella terra di Pantani, suo idolo fin da quando da piccino, stimolato dal padre, iniziò a seguire il ciclismo. E se ce n'era una da vincere, quella era proprio qui, in Riviera, a soli 5 chilometri dalla sua Cesena. «Sarà difficile, ma questa è una tappa dove arrivo in casa, vedremo», aveva detto prima di partire, quasi presumesse di potercela fare davvero. Alla fine la dedica al Pirata: «È il giorno più bello della mia vita. Vincere qui, sulle strade dove c'era Marco Pantani, è un sogno. Ho iniziato a correre guardandolo in tv, vincere qui nelle sue strade, è incredibile, è il giorno più bello della mia vita». Se lo ripeterà per tanto ancora, ripensando a quello sprint, ad Henderson e Mayoz, i vinti che ha regolato allo strappo finale. Belletti si prende così la tredicesima tappa del Giro, la seconda vittoria consecutiva di un italiano dopo Pozzato, rilanciando all'improvviso le quotazioni dei nostri ciclisti. Che sembravano sopite, dopo la tre giorni di Nibali in rosa, con il ribaltone di mercoledì a L'Aquila. Manuel è professionista da poco meno di due anni e con la Serramenti Diquigiovanni aveva già ottenuto un podio al Giro di Turchia e vari piazzamenti in corse in linea. Da quest'anno alla Colnago, assieme a Pozzato e Modolo, anch'esso altro giovane promettente, arrivato quarto all'ultima Milano-Sanremo. E tra le promesse azzurre spicca il nome di Valerio Agnoli, che in questo Giro ha già contribuito alla vittoria della Liquigas nella crono a squadre.



Con gli scariolanti ricordando Pantani

Riciclisti

ANDREA SATTA

Acqua e vino, Emilia e Romagna. Una ragazza di queste parti me lo raccontò, certo parteggiando per la sua terra. Che è al Piratello, tra Imola e Castel San Pietro, che si decide tutto. È lì il confine. Se entri in una casa e ti danno acqua, sei in Emilia, se ti danno vino, è già Romagna. Sulla salita di Castel Del Rio, qua sopra, passavano

gli scariolanti e c'erano le cave di gesso. Tutti abbiamo usato alla lavagna i gessetti fatti qui, nella valle di Castel Del Rio. Un tipo al bar, sotto l'effetto del lambrusco, raccontava che da piccolo, lui, la mattina prima della scuola, portava la colazione al suo papà, alla cava. Alla recinzione qualcuno sempre si avvicinava, col viso coperto, bardato per la polvere e certe volte, poteva esser chiunque a prendersi quel pranzo... Poi, un Natale, che ormai, tutte due s'eran fatti vecchi, il papà glielo confidò, che era rimasto spesso senza mangiare e che c'era chi aveva molta più fame di lui... Così il Giro racconta le

sue ruote in Romagna, a pedali e a motore, Da Capirossi a Pantani. Una volta Alfredo Martini, a un centauro che poteva essere Rossi o Capirossi, disse «siete dei matti a fare quelle curve, inclinati a 300 all'ora». E il motorizzato ribatté: «Avrei molta più paura io a scendere a 90, nudo di una magliana sottile come un ostia, sul bagnato e verso il fondovalle e i copertoni larghi un unghia».

A Cesenatico, ieri, tutti parlavano di Marco Pantani. Quello che ha infiammato la gente, che l'ha riportata davanti alla tv, sulle strade ad aspettare la corsa, che ha richiamato gli sponsor. Quello che ha vinto Tour de France e Giro d'Italia nello stesso anno come Merckx, Coppi e Dio... Marco ancora tutti se l'aspettano che torni a correre. La sua morte è stata una tragedia che lascia il cuore contrastato e tanta amarezza in fondo. Come se le condanne di tutto il

GUIDO «SLOW» FODDIS

Guido Foddis, da noi chiamato «Slow foddis», ferrarese autentico e cantautore apprezzato, è autore dello spettacolo «La Repubblica delle biciclette».

mondo le avesse pagate lui solo. E non c'era spazio per lui che come reo. Adesso è più facile ricordarlo. Quasi un esercizio di retorica. Martini che è un uomo meraviglioso, una volta m'ha detto che se avesse avuto vicino Luciano Pezzi, Marco non sarebbe finito così, che come ciclista avrebbe vinto comunque, con o senza droghe. Era semplicemente il più forte di tutti. Pantani che lancia il cappellino, che sfida la salita ancora una volta, lo si aspettava, pelato, magro, la goccia di sudore al naso, assatanato. Volevamo che stracciasse quelli grossi, atletici, gli stranieri, era Coppi era Bartali era L'Italia di oggi e quella di ieri. ♦